

**Trovare lavoro.** L'attività di investigatore non conosce crisi: previste centinaia di assunzioni entro la fine dell'anno

# Sherlock Holmes va all'università

Al vaglio del Consiglio di Stato il decreto per assegnare le licenze solo ai laureati

PAGINA A CURA DI  
**Andrea Curiat**

La professione del detective privato non conosce crisi. Stando ai dati dell'agenzia investigativa **Axerta**, entro la fine dell'anno le aziende del settore assumeranno centinaia di nuovi professionisti con una retribuzione media mensile di 3.500 euro lordi. E a partire da ottobre potrebbero essere introdotti nuovi requisiti per ottenere la licenza.

L'espansione dell'organico è in linea con la crescita del giro d'affari, che ha raggiunto nel 2010 un controvalore complessivo di 350 milioni di euro, mettendo a segno un +10% rispetto all'anno precedente (in calo, però, dal +20% del 2008).

L'ultima indagine della Camera di commercio di Milano - presentata in anteprima dal Sole 24 Ore -, mostra come il numero totale di società di investigazione e vigilanza presenti sul territorio italiano sia rimasto sostanzialmente invariato nell'ultimo anno: si è passati dalle 3.116 del primo trimestre 2009 alle 3.089 dello stesso periodo 2010; rispetto alle 2.863 agenzie del 2007, però,

l'aumento è del 10% circa.

Numeri a parte, le novità più interessanti per la categoria sono di stampo normativo. Le regole attualmente in vigore per la concessione delle licenze investigative risalgono al lontano 1931; oggi, però, è al vaglio del Consiglio di Stato un decreto attuativo per introdurre nuovi requisiti tecnici per l'esercizio della professione.

«Per diventare detective - spiega Genuario Pellegrino, presidente dell'associazione di categoria Federpol e membro della commissione consultiva al Viminale che ha elaborato il documento - bisognerà avere conseguito una laurea in giurisprudenza, scienze politiche, sociologia o discipline affini. Dopodiché bisognerà effettuare un praticantato di almeno due anni presso un'agenzia investigativa. Chi non ha almeno cinque anni di attività alle spalle dovrà seguire corsi di formazione e aggiornamento annuali per poter conservare la licenza». In questo modo, sottolinea il presidente, «non sarà più possibile improvvisarsi investigatore privato. Il decreto potrebbe essere approvato a ottobre. Ma le prefetture

sono state già pre-allertate da una circolare e attuano selezioni più rigorose nella concessione delle licenze».

Dello stesso avviso è Leonardo Lagravinese, presidente della Confederazione nazionale investigatori privati (Conipi): «Dal punto di vista burocratico è molto difficile avviare e svolgere l'attività investigativa. Un giovane che voglia aprire un'agenzia va incontro a investimenti ingenti, e per di più non può collocare la propria sede nello stesso ufficio in cui ci sono studi legali, pur dovendo spesso lavorare a stretto contatto con questi ultimi. Il lavoro è vessato dalle norme: è giusto che ci siano controlli sul rispetto della legalità e della privacy, ma a volte le verifiche e l'atteggiamento delle autorità sono tali da mettere in difficoltà chi vuole svolgere seriamente il proprio mestiere».

Molto cambierebbe, aggiunge Lagravinese, con la costituzione di un ordine professionale «con il compito di controllare gli investigatori privati e sanzionare pesantemente le violazioni del codice deontologico».

La figura del detective, in-

somma, sta cambiando. L'agenzia di investigazioni **Axerta**, per esempio, è in cerca di 15 agenti ordinari e 5 specialisti in credit management. Il candidato ideale ha 30-40 anni, aspetto nella norma, carattere «razionale, dinamico, pragmatico, sintetico ma pignolo», competenze giuridiche ed economico-aziendali, è un guidatore esperto e sa effettuare rapidi sopralluoghi e "pre-test call", telefonate in cui si chiede una cosa per scoprirne un'altra (invio dei curricula attraverso il sito internet [www.axerta.it](http://www.axerta.it)).

Vincenzo Francese, amministratore delegato di **Axerta**, commenta: «Oggi i servizi dei detective sono sempre più usati nelle aule di tribunale per cause civili e penali. Le piccole agenzie di investigazione condotte da ex-poliziotti stanno cedendo il passo a strutture ampie, dotate di esperti legali e di tutto il necessario per effettuare acquisizioni di dati nel rispetto delle leggi. Con la crisi, è aumentato il ricorso ai detective da parte delle aziende per casi di concorrenza sleale e licenziamenti, mentre in famiglia la gelosia di mogli e mariti ha ceduto il passo agli interessi economici in caso di separazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AGENZIE

L'ultima indagine della Camera di commercio di Milano ha censito sul territorio oltre 3mila imprese di vigilanza

## NUOVE REGOLE

I requisiti potrebbero cambiare già da ottobre: oltre al titolo universitario servirà anche un praticantato biennale

## Le agenzie sul territorio

Imprese di servizi di vigilanza e investigazione in Italia

	Imprese di vigilanza 2010	% regionale sul totale nazionale	Var. % 2009 -2010		Imprese di vigilanza 2010	% regionale sul totale nazionale	Var. % 2009 -2010
Lombardia	512	16,6	-2,7	Abruzzo	103	3,3	9,6
Campania	393	12,7	4,2	Liguria	93	3,0	4,5
Lazio	310	10,0	-0,6	Sardegna	73	2,4	-12,0
Sicilia	250	8,1	-4,6	Marche	61	2,0	-6,2
Puglia	248	8,0	-2,0	Umbria	53	1,7	1,9
Emilia R.	195	6,3	2,1	Friuli V. G.	51	1,7	-3,8
Piemonte	195	6,3	-3,9	Basilicata	32	1,0	6,7
Toscana	185	6,0	-1,1	Trentino A. A.	32	1,0	-8,6
Veneto	171	5,5	-2,8	Molise	22	0,7	0,0
Calabria	105	3,4	4,0	Valle d'Aosta	5	0,2	0,0
				<b>Italia</b>	<b>3.089</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio di Milano su dati registro imprese al primo trimestre 2009 e 2010

